

ma perch'egli è uscito de' confini della civiltà, e discrezione, ed ha imprudentemente, non malvagiamente, operato. E il medesimo privilegio, che godono gli amici, è pur goduto da quegli, che fanno qualche azione offensiva, o dicono qualche parola ingiuriosa, ma con licenza, e permissione altrui. Permettendo uno, e contentandosi tacitamente, come tra gli amici, ed espressamente, come negli altri casi, ch'io parli, ed operi in tal guisa: non si può credere, che ciò gli dispiaccia. Solamente, come dicemmo, si potrà punire in tai casi l'aver ecceduto o nell'offesa, o nell'ingiuria.

6. Ma e come conosceremo noi, che sia tra due persone Amicizia,लग्नandosi giornalmente, non che i Savj, il volgo stesso, che non si diano Amicizie, nè legami d'affetto vero, altro di fatto non essendo l'amore umano, che un giuoco d'interesse, e un'amor di se stesso mascherato in mille diverse maniere? A ciò rispondiamo, che il giudizio degli uomini si fonda sulle operazioni esteriori; e quando queste denotano amicizia, basta ciò per presumerla, e crederla. Anzi le leggi universalmente presumono Amicizia fra tutti, come cosa propria, e convenevole alla Natura dell'uomo; siccome l'inimicizia, e l'odio, che le son contrarj, ed estranei, non si presumono, finchè non sono provati. Niuno riputandosi cattivo, stimasi ancora, che l'animo suo corrisponda alle azioni sue; e allorchè queste significano, che uno è amico d'un'altro, tale costui si stima di dentro, quale appare al di fuori. Sicchè noi presumeremo essere, e durar amicizia tra due persone, quando queste fanno servigi l'una all'altra, quando si rendono il saluto, conversano, giocano, parlano, mangiano insieme, senza che l'una d'esse mostri sdegno, o faccia risentimento contra dell'altra. Similmente si presume ristabilita l'amicizia, e condonata l'offesa, ed ingiuria, coll'aver date, e ricevute le soddisfazioni convenevoli, col saluto fatto dipoi all'offensore, col praticare, bere, ridere seco, e con averfi l'uno all'altro toccata la mano, o dato il bacio di pace, o col tacer lungo tempo, nè far querela con esso lui, il qual tempo suol'essere d'un'anno continuo secondo le Leggi. Per lo contrario presumeremo inimicizia fra due persone, quando non si rendono il saluto, si guardano di mal'occhio, fuggono il conversare, il ragionare, il mangiare insieme. Mio nemico eziandio si presumerà chi ha ucciso un mio parente, chi mi accusa d'un misfatto capitale, tende insidie alla mia vita, ritiene contra mia voglia in suo potere o la moglie, o le parenti mie, mi ha dette parole ingiuriose, o minacciato, o in altra guisa maltrattato, pratica spesso, e famigliarmente co' miei nemici, o è loro collegato, o è nemico di mio fratello, e de' miei congiunti, protesta che mi ha in odio, dice male delle azioni mie, mi toglie senza ragione una cosa a me dovuta, o fa altre simili cose denotanti mal'animo verso di me. Può ancora accadere, che due noti nemici, e non riconciliati, usino fra di loro i contrassegni dell'amicizia, come salutarsi, parlare, e mangiare ad una stessa tavola, ma per necessità, e civiltà: come fareb-